

Domani sciopero di 24 ore mentre si prepara la risposta alla Montedison

Nel settore chimico grandi lotte per il contratto e l'occupazione

L'intensificazione dell'azione sindacale dopo la rottura delle trattative — La mobilitazione nelle province Il 9 convegno di delegati a Livorno — L'impegno dei chimici per la giornata di lotta del 12 contro i piani di ristrutturazione del gruppo — La partecipazione dei lavoratori del commercio - Azione alla Standa

Domani, con uno sciopero di 24 ore i 300 mila lavoratori del settore chimico daranno una nuova rigorosa risposta al padronato, che con atteggiamento prepotente ha voluto la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. La giornata di lotta sarà un momento unitario e di massa di quella forte azione che investe in questi giorni le fabbriche del settore: chimiche, e farmaceutiche, ma anche delle fibre, della detersiva, degli olii, delle cere e di altri settori.

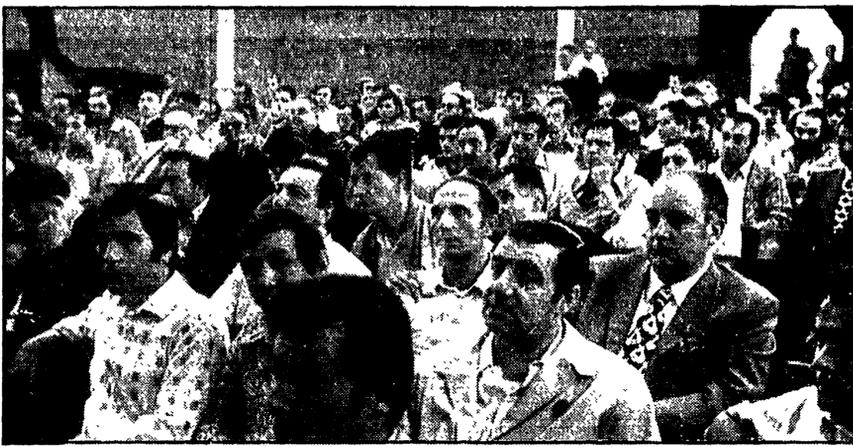
Dalle singole province giungono precisi impegni di mobilitazione: a Verona è stata decisa per la prossima settimana una manifestazione pubblica con comizio; a Milano i lavoratori della Carlo Erba hanno deciso di intensificare da oggi gli scioperi articolati, con fermate ogni mezzogiorno. A Venezia, la Vidali rimasta bloccata ieri per l'intera giornata, mentre alla Mira, una fabbrica di detersivi la cui direzione rifiuta l'unità contrattuale, più forti saranno le azioni; a Porto Torres l'unità è stata la risposta operata all'attacco al diritto di sciopero lanciato da Sma.

I lavoratori chimici in assemblee, con attivi, in riunioni si stanno preparando all'importante appuntamento del 9 a Livorno, quando in un convegno che raccoglierà tutti i settori aderenti alla Federazione unitaria dei chimici, oltre 600 delegati di consigli di fabbrica (in rappresentanza di circa mezzo milione di lavoratori) affronteranno il tema dello sviluppo della lotta e della crescita dell'unità sindacale.

Ma c'è dell'altro. Saranno infatti sempre i lavoratori chimici tra i protagonisti dello sciopero nazionale di 3 ore fissato per il 12 in tutto il gruppo Montedison. Sono circa 80 mila (sui 300 mila impegnati in questo rinnovo contrattuale) i lavoratori che operano nelle aziende del colosso chimico. La loro battaglia per un contratto che realizzi migliori condizioni di vita si salda così direttamente con la loro volontà di garantire e sviluppare l'occupazione, contro i piani di ristrutturazione della Montedison.

Per la preparazione dello sciopero alla Montedison si stanno svolgendo centinaia di assemblee e sono in programma iniziative locali: a Fossano il 12 avrà luogo una manifestazione pubblica. In un comunicato unitario i tre sindacati del commercio (Fim, Cgil, Fisascat-Cisl e Videtea-Uil) denunciano che l'attacco all'occupazione sferrato dalla Montedison colpisce anche le Sma, e le Standa. La partecipazione allo sciopero del 12 dei lavoratori di questo settore avrà la durata di mezza giornata.

Ferrovieri in assemblea



Grande prova di forza e di unità dei 200 mila ferrovieri che ieri hanno scioperato compatiti contro il disimpegno governativo sulla piattaforma rivendicativa della categoria e sul riassetto dell'azienda. Il traffico ferroviario come sottolinea una nota unitaria dei tre sindacati — è rimasto completamente paralizzato e a nulla è servita l'azione di crumiraggio che sempre, in queste circostanze, svolge lo sparuto gruppetto del sindacato fascista.

Durante lo sciopero numerose assemblee si sono svolte nelle città e in tutti i maggiori spalti. A Bologna è intervenuto il segretario nazionale dello SFI-Cgil Renato Degli Esposti. Dopo aver sottolineato come la riuscita dello sciopero rappresenti una eloquente risposta a quanti, uomini di governo e quotidiani « ispirati », hanno cercato di ridurre vittoriosi ad amuffinati argomenti quelli che la lotta dei ferrovieri è dettata da motivi « non prettamente sindacali », Degli Esposti ha affermato che adesso il governo deve dare prova di responsabilità rinunciando ai giochi di parole. A Genova, ministro ed azienda si pronunciano quindi esplicitamente e positivamente sugli investimenti, il miglioramento degli ambienti di lavoro e la tutela della salute, gli ospedali, gli asili, le 15 mila lire di aumento.

Anche a Roma si è tenuto un corteo e una manifestazione in un cinema cittadino. A nome dei ferrovieri ha parlato Rispoli della Uil, che ha ribadito i motivi della lotta dei ferrovieri. Nella foto: un momento dell'assemblea dei lavoratori romani.

Le prospettive aperte dal « no » agli stipendi dei superburocrati

Perché il governo non vuole riformare la «macchina» dello Stato

Il provvedimento, bocciato dalla Corte dei Conti, ha rivelato tutta la sostanza antiriformatrice che lo animava - Ricattatoria pressione della DIRSTAT - Il ruolo delle Regioni e i poteri del Parlamento

Lo smacco subito dal governo Andreotti a seguito della decisione della Corte dei Conti di rifiutare la registrazione del tanto discusso e impopolare decreto a favore dei superburocrati statali, ha suscitato le reazioni degli interessati e i commenti di gran parte della stampa « benpensante ». La Dirstat (che si auto-definisce « l'associazione dei periti e dei funzionari », ma che in effetti difende solo gli interessi dei superburocrati), con scarsi « senso dello Stato » tenta di esercitare una ricattatoria pressione sul governo perché calpesti senza esitazione l'autonomia della Corte, cui spetta, in base alla Costituzione il dovere di controllare tutti gli atti del governo.

Abbandonato l'argomento del tutto mistificatorio che, con la decadenza del decreto governativo verrebbe definitivamente sfidata la questione di riforma amministrativa, la Dirstat cerca di ridurre la decisione della Corte ad una meschina questione di concorrenza retributiva tra magistrati e alta burocrazia ministeriale, svelando così molte più prosaicamente, qual è per essa il vero punto dolente della vicenda.

Più cauti e sostanzialmente imbarazzati i commenti della stampa che fiancheggia il governo: non si sfugge alla impressione che si stia realizzando degli « stipendi tutti d'oro » sia considerata una provvidenziale, anche se spiacevole, via di uscita per Andreotti da una situazione di crisi politica.

Per questo, cerchiamo attorno alla lunga e dura battaglia dei sindacati confederali degli statali contro il progetto governativo di legge n. 100 — tagliata che ha costituito un decisivo punto di riferimento per tutti quei giovani funzionari di rettori traditi dalla Dirstat — e venuto crescendo quel movimento di iniziativa politica.

Per questo, cerchiamo attorno alla lunga e dura battaglia dei sindacati confederali degli statali contro il progetto governativo di legge n. 100 — tagliata che ha costituito un decisivo punto di riferimento per tutti quei giovani funzionari di rettori traditi dalla Dirstat — e venuto crescendo quel movimento di iniziativa politica.

Per questo, cerchiamo attorno alla lunga e dura battaglia dei sindacati confederali degli statali contro il progetto governativo di legge n. 100 — tagliata che ha costituito un decisivo punto di riferimento per tutti quei giovani funzionari di rettori traditi dalla Dirstat — e venuto crescendo quel movimento di iniziativa politica.

le delle finalità politiche e sociali dell'attività amministrativa, dei cui risultati deve essere chiamato a rispondere, certamente ai ministri politicamente responsabili, ma anche alla collettività: che è essa, non la « macchina » dello Stato, che ha il dovere di assicurare, attraverso la sua azione, la soddisfazione delle esigenze collettive, per la scuola, per i trasporti, per la sanità, i servizi sociali e l'assetto del territorio, si è andato sviluppando in questi anni un ampio e possente movimento di lotta di iniziativa politica.

Per questo, cerchiamo attorno alla lunga e dura battaglia dei sindacati confederali degli statali contro il progetto governativo di legge n. 100 — tagliata che ha costituito un decisivo punto di riferimento per tutti quei giovani funzionari di rettori traditi dalla Dirstat — e venuto crescendo quel movimento di iniziativa politica.

Per questo, cerchiamo attorno alla lunga e dura battaglia dei sindacati confederali degli statali contro il progetto governativo di legge n. 100 — tagliata che ha costituito un decisivo punto di riferimento per tutti quei giovani funzionari di rettori traditi dalla Dirstat — e venuto crescendo quel movimento di iniziativa politica.

Massimo Prisco

Ieri riunione del direttivo di «Nuova Dirigenza»

Si è riunito ieri il comitato direttivo del sindacato nazionale dei funzionari direttivi dello Stato «Nuova Dirigenza», per esaminare la situazione sindacale determinata dal rifiuto della Corte dei Conti di procedere alla registrazione del decreto sulla riforma della pubblica amministrazione, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali i partiti e i sindacati, e i rappresentanti dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Il disegno delineato dal Parlamento, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali i partiti e i sindacati, e i rappresentanti dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Il disegno delineato dal Parlamento, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali i partiti e i sindacati, e i rappresentanti dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Rovigo: accordo per i braccianti

Nella tarda serata di lunedì presso la prefettura di Rovigo dopo un pomeriggio di intensa trattativa è stato firmato il nuovo patto agricolo provinciale che prevede tra l'altro un aumento della paga oraria di 81 lire per il bracciante, di 88 per il qualificato, di 96 per lo specializzato, di 105 per coloro che sono addetti alla raccolta della frutta, di 107 per gli addetti ai mangimifici e di 92 per gli altri lavoratori addetti alla raccolta di prodotti a pieno campo come i pomodori, i cetrioli e i fagioli. Le nuove paghe orarie previste dal patto entreranno in vigore a partire dal 1. novembre.

I primi segni dello scontro politico si sono manifestati allorché nel 1970, sull'onda della protesta dei pubblici dipendenti si è realizzato nel Parlamento uno schiacciamento di forze politiche, da quelle dell'opposizione di sinistra (Pci, Psdip) a quelle del centro-sinistra (Psi, Dc, Psdi) — che, messo di fatto in minoranza il governo, è riuscito ad introdurre nella legge quei contenuti riformatori dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Il disegno delineato dal Parlamento, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali i partiti e i sindacati, e i rappresentanti dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Il disegno delineato dal Parlamento, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali i partiti e i sindacati, e i rappresentanti dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Il disegno delineato dal Parlamento, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali i partiti e i sindacati, e i rappresentanti dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del progetto.

Si fa sempre più grave l'attacco padronale al posto di lavoro

Nelle fabbriche milanesi minacciati di licenziamento tremila lavoratori

Dura lotta dei 300 operai della SIS (gruppo Sindona) per respingere la decisione - Ridotto l'orario di lavoro in molte aziende metallurgiche - Nel primo semestre di quest'anno gli occupati in Lombardia sono diminuiti di ben 50 mila unità - Il caso della ex Chatillon

Il caso della ex Chatillon di Rho lo dimostra chiaramente. La Montedison-tibre, nel decidere la chiusura dello stabilimento, non ha licenziato ufficialmente nessuno. Ha messo tutti in cassa integrazione, utilizzando, grazie alle nuove norme varate alla fine di luglio, anche i contributi dei lavoratori per ridurre di fatto l'occupazione.

Bianca Mazzoni

La lotta al Fabbricone

IN CORTEO A PRATO GLI OPERAI TESSILI

PRATO, 5. Si è svolta oggi la prima manifestazione pubblica dei lavoratori del Fabbricone, che da sette giorni occupano la fabbrica. Tutti gli operai, gli impiegati, i tecnici dello stabilimento, con i membri del consiglio generale dei tre sindacati, sono affluiti per le vie cittadine assieme a centinaia di lavoratori che si sono uniti alla protesta.

Stamane era iniziata l'assemblea generale dei consigli di fabbrica, all'interno dell'azienda occupata. Al termine dei lavori, è stato proclamato lo stato di agitazione e di mobilitazione della categoria. Dopo aver espresso la più completa solidarietà con gli operai del Fabbricone, in un documento drammatizzato nel pomeriggio l'assemblea condanna duramente il comportamento dell'ENI-Tessile che, violando precisi impegni relativi ai tempi di costruzione ed ai programmi produttivi del « nuovo Fabbricone », e ha annunciato l'intenzione di ridurre drasticamente gli stipendi, ha spinto i lavoratori a ricorrere all'occupazione della fabbrica, per difendere il posto di lavoro.

Martedì 12 settembre prima grande giornata di lotta dei tessili pratesi. Lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali ha lo scopo di rispondere all'intransigenza mostrata dall'ENI-Tessile.

Cresce intanto in città la solidarietà con i lavoratori del Fabbricone. Fino ad oggi sono stati sottoscritti oltre 3 milioni, mentre la stessa Amministrazione comunale ha stanziato 3 milioni per il mantenimento della messa azienda operaia durante la lotta.

36ª FIERA DEL LEVANTE BARI 8-19 SETTEMBRE 1972

DODICI GIORNI DI MERCATO PER UN INTERO ANNO DI AFFARI

IL PIU' IMPORTANTE APPUNTAMENTO D'AFFARI NEL MEZZOGIORNO E NEL MEDITERRANEO.

36

Occupata un'altra azienda Vallesusa

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. La crescente opposizione all'attacco che la Montedison ha sferrato con la chiusura dei Cvs di Borgone e Sant'Antonio, con la liquidazione della « toritura » di Rivarolo e con la sospensione di circa 600 lavoratori, dopo i grandi scioperi avvenuti la scorsa settimana, ha assunto un'acuità oggi di un nuovo significativo episodio con la occupazione del Cvs di Perosa Argentina, un centro di Perosa Argentea a 55 chilometri da Torino. La situazione ci è stata puntualizzata dai sindacalisti e dalle operai che abbiamo avvicinato nel refettorio della fabbrica dove si stava svolgendo l'assemblea dei lavoratori. Dalla discussione è emerso un preoccupante interrogativo: il futuro dello stabilimento anche se sinora, dopo il periodo di riduzione d'orario di circa un anno fa gli impianti hanno funzionato a pieno ritmo. Preoccupazione legittima, hanno fatto ancora rilevare gli operai, dal momento che la Montedison-tibre ad un quotidiano lo scorso settimana ha annunciato in modo la « filatura » di Perosa Argentina.

Dal '65 ad oggi gli addetti al « Vallesusa » di Perosa sono scesi da oltre 900 a poco più di 440, sono diminuiti di oltre 300 unità gli operai del settore tessile ma che ha investito anche gli altri comparti produttivi con drastiche contrazioni degli organici nelle riattrezzature della Talco Grafite, alla fine di Villar Perosa, alla Nuova Fast e alla Opl.

Anche in questo caso, come a Borgone, a Sant'Antonio, a Rivarolo, l'amministrazione comunista è schierata a fianco dei lavoratori in lotta. Nella sede straordinaria di ieri sera il consiglio comunale di Perosa Argentina ha chiaramente respinto i gravi provvedimenti della Montedison individuando nel « suo atto di forza e nella non chiara posizione del governo un inaccettabile attacco alle istituzioni democratiche ».

Parallelamente alla crescita dell'iniziativa politica procedono la Casa del Mezzogiorno e l'intervento per incentivare ciascuno di essi con agevolazioni e contributi; in che misura sono intervenuti le Regioni e in che misura il Mezzogiorno quale la loro capacità di influenzare le scelte di localizzazione.

2) quali sono i pareri di conformità approvati dal CIPE e non ancora utilizzati ed il loro ammontare;

3) secondo quali criteri il CIPE è pervenuto all'approvazione dello stesso impianto (Salcis Brill) in Sardegna ed in Sicilia;

4) come è stato gestito, in quali direzioni è intervenuto il credito nel settore chimico e, in particolare, a quanto ammonta l'impegno complessivo del Cns nei confronti della Sir-Rumianca e in quale misura incide sui suoi impegni complessivi;

5) in che misura è intervenuto il Ministero dell'Industria con agevolazioni, in base alle leggi vigenti, nei confronti della Sir-Rumianca.

p. m.

Interrogazione comunista sugli investimenti nel settore della chimica

I parlamentari comunisti D'Alena, Barca, La Torre, Gambolito e Bernini hanno rivolto una interrogazione al ministro per il Bilancio e per l'Industria per sapere quali degli investimenti, nel settore chimico, hanno ottenuto dal CIPE parere positivo di conformità sono stati realizzati o sono in via di realizzazione e, in particolare:

1) quali investimenti sono stati attuati o sono in corso di attuazione nel Mezzogiorno ed il loro ammontare; in che misura la Casa del Mezzogiorno è intervenuta per incentivare ciascuno di essi con agevolazioni e contributi; in che misura sono intervenuti le Regioni e in che misura il Mezzogiorno quale la loro capacità di influenzare le scelte di localizzazione;

2) quali sono i pareri di conformità approvati dal CIPE e non ancora utilizzati ed il loro ammontare;

3) secondo quali criteri il CIPE è pervenuto all'approvazione dello stesso impianto (Salcis Brill) in Sardegna ed in Sicilia;

4) come è stato gestito, in quali direzioni è intervenuto il credito nel settore chimico e, in particolare, a quanto ammonta l'impegno complessivo del Cns nei confronti della Sir-Rumianca e in quale misura incide sui suoi impegni complessivi;

5) in che misura è intervenuto il Ministero dell'Industria con agevolazioni, in base alle leggi vigenti, nei confronti della Sir-Rumianca.

Doveva svolgere un'indagine in un reparto della Mirafiori

ISPETTORE DEL LAVORO ALLA FIAT CON I FASCISTI

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. Tra le direttive reazionarie che il governo Andreotti ha impartito ai suoi organi deve esserci anche quella di favorire smaccatamente ai luoghi di lavoro lo pseudosindacato fascista Cisl. Lo dimostra un gravissimo episodio avvenuto stamattina alla sezione Meccanica della Fiat Mirafiori, che ha avuto per protagonista un ispettore del Lavoro, cioè un funzionario del governo. I delegati del

«comitati ambiente» conquistati con l'accordo dell'anno scorso avevano chiesto all'ispettore del Lavoro di eseguire un sopralluogo in alcuni reparti per controllare la sicurezza degli impianti. Al sopralluogo, come già avvenuto in altre occasioni, parteciparono gli stessi delegati. Ma lo ispettore del lavoro che si è presentato stamattina ha subito preteso essere accompagnato nella visita anche dagli esponenti della Cisl. I rappresentanti sindacali della Fiom, della Fim, della Uilm,

grande maggioranza dei lavoratori hanno isolato. Posto di fronte all'alternativa, l'ispettore del lavoro ha scelto la via del sopralluogo solo con i fascisti.

In un comunicato unitario, Fiom-Fim-Uilm dichiarano che il grave episodio è rappresentato un ulteriore elemento di conferma della svolta antoperaia impressa da quelle forze che si sono autoprodotte «rappresentanti sindacali» e sono stati riconosciuti solo dalla Fiat, mentre la stra-

senza di una recrudescenza della provocazione fascista — prosegue il comunicato — le organizzazioni sindacali Fiom, Fim, Uilm condanno ogni inaccettabilità e complicata, in particolare modo da parte di organismi dello Stato, con elementi ed organizzazioni parafasciste le quali operano nel nostro paese per determinare un clima di tensione e di avversione alle lotte operaie in vista del rinnovo contrattuale.

m. c.